

## Uno

Conobbi Renzo circa dieci anni fa, un giorno tornando dal lavoro, lo trovai a casa mia, era nello studio di Mario (mio marito), seduto con lui davanti al computer.

Non ho mai saputo dove o come si fossero incontrati, visto che poco o nulla avevano in comune. Mario era stato carabiniere, fino a che un trapianto di rene lo aveva reso non idoneo al servizio ed era stato riformato. Renzo era un dirigente di una nota industria di costruzioni navali di Trieste. Persona intelligente e semplice, alla quale non importava cosa uno facesse, che grado sociale avesse, ma com'era.

Li aveva avvicinati la grande passione per l'informatica e questo, a dispetto delle differenze che c'erano tra loro due, li rendeva amici. Un'altra cosa li accumulava, erano nati lo stesso giorno, seppure in anni differenti, il 9 gennaio e ogni anno, cascasse il mondo, si ritrovavano a fare il brindisi di augurio reciproco.

Era capitato, a volte, che veniva a casa nostra e magari Mario non c'era ancora, mentre lo aspettava, gli facevo un caffè, per ingannare l'attesa.

Lo trovavo simpatico, educato e gentile, parlavo volentieri con lui. Così, un po' alla volta, eravamo diventati amici anche noi due.

Mario, purtroppo, a seguito della quantità esagerata di farmaci che doveva prendere per impedire al corpo di rigettare

quel rene non suo, era incappato in varie malattie, dovute agli effetti collaterali dei medicinali, tutte in qualche modo risolte, ma l'ultima, un cancro, non aveva trovato soluzione, se non quella estrema, la morte.

Renzo lo veniva a trovare tutte le volte che poteva, gli infondeva allegria e fiducia per un futuro che, tutti e due noi, sapevamo non più possibile.

La morte sopraggiunse un lunedì di settembre, alle 4,45, tranquilla e serena, nel suo letto, a casa, dopo che avevamo parlato tutta la notte, fortunatamente senza le sofferenze tipiche di quel tipo di malattia.

Mio marito, il mio uomo, il mio compagno, non c'era più.

La mia vita, la mia realtà, in un istante erano state spazzate via, cosa mi restava?

La nostra casa e il nostro cane, il suo cane, una femmina meticcica che avevamo preso al canile da cucciola e che avrebbe dovuto essere una taglia medio-piccola, Clarabella, detta Clara o Claretta, nonostante la mole che aveva raggiunto, a 10 mesi pesava già 35 kg.

Nei mesi successivi Clara aveva sistematicamente distrutto tutte le cose che conservavano ancora l'odore di Mario.

Conclusa questa sua personalissima elaborazione del lutto, si era calmata e aveva cominciato a considerare me come il suo "padrone".

In tutto questo furore e dolore c'erano la vicinanza dei miei familiari, degli amici e di uno in particolare, c'era Renzo che passava a vedere come stavamo, che ascoltava i miei sfoghi di dolore, che accarezzava e calmava Clara, che continuava a essere l'amico gentile che era sempre stato.

A volte veniva con sua moglie, Marta, non dico che diventammo amiche, ma era comunque una presenza positiva nella mia vita.

Quello che era successo a me, successe anche a Renzo.

Marta si ammalò di cancro, un cancro di origine linfatica che in pochi mesi la portò alla morte.

Ora le parti si erano invertite. Ero io che cercavo di consolarlo, che lo ascoltavo, che cercavo di alleviare il suo dolore.

Lui non riusciva più a stare nella loro casa, era troppo vuota senza quella donna che aveva tanto amato.

La sua azienda gli propose un lavoro che lo avrebbe portato a essere continuamente in viaggio e lui accolse questa proposta come una benedizione del cielo.

Anche se lontani fisicamente, la nostra amicizia non ne risentiva.

Ci sentivamo telefonicamente. Quando il viaggio di lavoro finiva e ritornava a casa, andavamo a pranzo o a cena insieme e, tempo suo permettendo, facevamo delle passeggiate con Clara.

Le persone che ci conoscevano pensavano che io e Renzo stessimo insieme e comunque, secondo loro, eravamo una bella coppia. Peccato che a noi due non fosse mai venuto in mente di esserlo per davvero.

Le mie giornate erano fatte di piccole cose, la passeggiata con Clara, gli incontri con le amiche, il caffè mattutino al bar e la lettura del giornale. Avevo smesso di lavorare. La sera, se non avevo compagnia, leggevo, guardavo qualche film oppure accendevo il computer e mi collegavo a internet.

Mi ero iscritta a uno di quei siti per incontri, mi interessava per conoscere gente nuova e instaurare nuove amicizie, anche se lontane e virtuali.

Era un modo di trascorrere il tempo e non sentirmi troppo sola, visto che sola lo ero per davvero.

Anche Renzo continuava la sua vita solitaria, fatta di lavoro, di trasferte, di telefonate serali per raccontarmi le sue giornate e sentirsi, anche lui, meno solo. Ma lo sentivo triste e avevo il timore che scivolasse nella depressione.

Una sera di febbraio, era tornato da uno dei suoi viaggi di lavoro e si era fermato da me e, tra una confidenza e un'altra, venne fuori la verità.

Mi disse che gli mancava terribilmente la moglie, che era il secondo compleanno che passava da solo, che sentiva la mancanza del suo amico Mario, che sentiva la vita scorrere via senza senso, che aveva ancora tanto amore dentro di se e che voleva darlo a qualcuno, ma non sapeva a chi.

Gli dissi di iscriversi nello stesso sito in cui ero iscritta io.

Mi guardò come se mi vedesse per la prima volta : “sei matta? Cosa vuoi che me ne faccia di una cosa del genere? Alla mia età poi!”

Cercai di convincerlo che era un modo come un altro di non sentirsi solo quando era in viaggio di lavoro e alla sera tornava in albergo. Avrebbe potuto collegarsi con il portatile, aprire la sua finestra sul mondo e, magari, incontrare proprio lì qualcuno di importante.

Poi lasciai perdere il discorso, tanto, pensai, ci arriva da solo, se gli interessa.

Renzo aveva compiuto 60 anni da un mese. Era un bell'uomo, alto, snello, muscoloso, con i capelli brizzolati che si stavano diradando alla sommità del capo e sulle tempie e per questo li portava tagliati corti, aveva gli occhiali, ma non riuscivano a nascondere la dolcezza che emanavano i suoi occhi scuri.

Era un uomo particolare, molto sensibile e compassionevole, quasi femminile, in questo lato del suo carattere, ma era ben evidente la sua parte maschile e questo suo modo di essere lo rendeva affascinante a chiunque lo avvicinava.

Sapeva parlare e, soprattutto, sapeva ascoltare.

Mi sono chiesta tante volte perché mai non mi fossi innamorata di lui e lui di me, visto il forte legame che si era instaurato tra noi, ma forse era proprio questo che ci impediva di vederci con altri occhi.

## Due

Una sera venne da me e mi raccontò che aveva ripensato alla proposta che gli avevo fatto di iscriversi al sito di incontri, ogni giorno che passava gli sembrava sempre più una buona idea e una sera che era solo in casa, con le valige pronte per partire il giorno dopo, aveva deciso di farlo. Si era iscritto.

Era lì, davanti al computer portatile acceso, collegato a internet, connesso al sito di incontri e aveva cominciato a rispondere alle domande della scheda per creare il suo profilo.

Aveva risposto sinceramente a tutto, solo una cosa non aveva risposto : stato civile.

Non se la sentiva di scrivere “vedovo”, era una parola che ancora non riusciva a pronunciare senza che gli venisse un nodo alla gola.

Al momento di creare il suo nik, il suo soprannome, aveva avuto un momento di smarrimento.

“Cosa scrivo? Dev’essere qualcosa che mi rappresenta. Qualcosa che sento essere mio.”

E di getto gli venne : “*INVERNODALUPO*”.

Nei giorni successivi molte signore visitarono la sua pagina e lui visitò le pagine di molte signore.

Lo aveva preso come un passatempo serale, apriva internet, si connetteva al sito, guardava le migliaia di pagine che gli venivano proposte, ma non aveva trovato nessuna che gli

desse la motivazione per attivare l'account, pagando il conto dei crediti, in modo da poter cominciare a comunicare, tramite mail o chat, con qualcuna delle signore iscritte.

Intanto era passato più di un mese dall'iscrizione e Renzo cominciava a stancarsi di questo nuovo gioco. Non apriva più ogni sera la connessione. Quando era a casa non lo faceva mai, preferiva uscire e vedere qualche amico, che, a causa del suo lavoro, frequentava poco ormai. Preferiva venire da me, ascoltare un po' di musica, bere un buon cognac insieme, parlare di tutte le cose che gli venivano in mente, ascoltare con pazienza le mie confidenze e poi tornare a casa e infilarsi a letto.

Si addormentava quasi subito, non sognava, si svegliava riposato, ma vuoto.

Sentiva ogni giorno di più che gli mancava la sensazione di "appartenere a qualcuno che ti appartiene".

Mi sorprese quella frase, in poche parole era riuscito a esprimere l'essenza di una relazione.

I primi giorni di aprile dovette partire per Napoli e sarebbe rimasto in quella città fino a maggio.

La sua ditta gli aveva prenotato il volo aereo, l'albergo e quant'altro sarebbe occorso per la sua permanenza.

Gli si preparava un mese di intenso lavoro, che tuttavia amava, anche perché gli permetteva di sopportare, riempiendogli la testa con altro, la scomparsa della moglie. Un lavoro che lo gratificava, sia moralmente che economicamente e che gli avrebbe permesso di trascorrere una vecchiaia serena senza problemi economici.

Il giorno 4 aprile, dopo aver sistemato tutte le sue cose nella stanza d'albergo, era sceso per fare una passeggiata sul

lungomare di Napoli in attesa che giungesse l'ora per cenare, ma il traffico intenso, i rumori tipici di Napoli, quella sera gli davano fastidio. Cercò una pizzeria, mangiò la sua pizza e se ne tornò in albergo.

Erano appena le 21, il telegiornale era finito, la programmazione serale non lo interessava, gli venne in mente internet.

Chiamò la reception, chiese se poteva usufruire di una linea per internet, gli venne detto di sì e che avrebbe pagato il costo delle connessioni al momento di andarsene.

Trovò la presa del telefono, cercò nella valigetta il cavo, lo collegò e aprì internet.

Navigò per un po' di tempo in vari siti che gli interessavano per il suo lavoro, poi si ricordò del sito di incontri. Era da parecchi giorni che non lo apriva, tanto non c'erano mai novità.

Come da abitudine ormai, scorse il settore delle visite ricevute. In mezzo ai tanti profili venne attirato da quello di una signora quasi coetanea che nel suo annuncio diceva che aveva tanta voglia di vivere, che amava stare con la gente e che voleva conoscere degli amici nuovi. Guardò la sua descrizione e gli piacque. Era completamente diversa da sua moglie, piccola, rotondetta capelli corti, scuri, occhi nocciola, non era italiana, ma parlava italiano. Ed era presente in linea!

Le mandò un invito in chat, ma venne bloccato! Non aveva ancora pagato il suo account!

Quella sera non ne fece più niente, gli venne in mente sua moglie, così dolce, così bella e gli sembrò quasi di tradirla.

Chiuse la connessione, abbassò il coperchio del portatile, fece una doccia e andò a dormire.

Ebbe un sonno agitato, sognò sua moglie e la rivide com'era prima che la malattia la trasformasse, rivide i suoi capelli



biondi, lunghi e lisci distesi sulle spalle come uno scialle d'oro, rivide i suoi occhi chiari, limpidi come l'acqua di un lago, rivide il suo sorriso e le labbra rosate, rivide il suo corpo di donna e quella notte, in sogno, fece l'amore con lei.

Passarono alcuni giorni prima che si collegasse nuovamente al sito di incontri.

Alcune delle serate precedenti le aveva passate a casa di Angela, una sua cara amica e collega della sede di Napoli.

Era da parecchi mesi che non si vedevano e la trasferta di lavoro aveva dato a tutti e due l'occasione per quell'incontro.

Lo stare a casa di lei, insieme al marito e ai figli, gli aveva fatto rivivere l'atmosfera e il calore che si trovano nelle famiglie in cui c'è armonia.

Anche la sua famiglia, seppur non allietata dall'arrivo di figli, era armoniosa. L'intesa tra lui e Marta era percepibile anche agli occhi di estranei, bastava uno sguardo e l'uno comprendeva immediatamente i pensieri e i desideri dell'altro.

Cosa rara.

Chissà perché le cose più belle sono quelle destinate a finire. Me lo sono chiesta molte volte, anche pensando alla mia vita. Non ho ancora trovato risposte, forse non ci sono risposte. È la vita e basta!

Altre sere le aveva passate girovagando per il centro di Napoli, tra Piazza Plebiscito, via Toledo e la Galleria.

Se al suo arrivo la confusione di Napoli gli aveva dato fastidio, ora lo avvolgeva come una coperta calda, lo proteggeva dal gelo che tentava di imprigionare il suo cuore. Distraeva i suoi pensieri, gli riempiva la testa, come il suo lavoro.

Quella sera piovigginava, era primavera, ma sembrava autunno, non faceva altro che piovere.

Si era comperato, strada facendo, un cartoccio di fritturine di cecenielli (novellame di pesce azzurro) e un altro di scagliozzi (bocconcini triangolari di polenta fritta), non era proprio il pasto ideale, ma ogni tanto si concedeva degli “sfizi” golosi, mangiati per strada e sorrideva dell’immagine che gli altri vedevano di lui, un uomo alto, elegante, in giacca a cravatta, con in mano due cartoccetti unti.

Passeggiando e mangiando era giunto al suo albergo.

Era salito in camera, aveva bevuto, direttamente dalla bottiglia, dell’acqua minerale. Poi, soddisfatto dell’insolita cena, in pace con se stesso e con il mondo, si era spogliato del vestito da “maneger”, come lo definiva lui e, fatta una doccia veloce, aveva indossato jeans e polo.

Era sceso nel bar dell’albergo, si era concesso un buon caffè ristretto, come solo a Napoli lo sanno fare e si era rilassato leggendo una rivista che pubblicizzava locali tipici e spettacoli del luogo.

Uno sguardo all’ora, erano le 22, il giorno dopo doveva svegliarsi alle 6, meglio andare a dormire.

Non aveva sonno!

Collegò il computer al telefono e si connesse al sito di incontri.

Aprì la sua pagina e, per la prima volta aveva ricevuto qualche mail.

Era troppa la curiosità, prese la carta di credito dal portafoglio, seguì le istruzioni, pagò il suo credito per un mese e aprì la mail.

Era di una signora di Udine.

*Messaggio da ... 49 anni*

*lei abita a: Italia a Udine (Friuli-Venezia Giulia)*

*lei parla: italiano, inglese, francese*

*Data: lunedì 11 Aprile 2005 - 09:59:05*

*Oggetto: buongiorno*

*Messaggio:*

*ciao, proprio inverno da lupo qui non si vede più  
primavera!*

*Sono stanca dell'inverno che non vuole finire*

*Ho bisogno di sole, di calore, di vivere all'aria aperta !*

*Che ne pensi??*

*Se ti va l'idea rispondimi*

*Irene*

*“Niky, che ti venga un accidente! Cosa faccio adesso?”*

*Si rese conto di non essere pronto per un nuovo rapporto,  
si rese conto di non desiderarlo.*

*Rispose a Irene, con la sincerità che lo caratterizzava...*

*Messaggio a Irene*

*Data: lunedì 11 Aprile 2005 - 22:29:13*

*Oggetto: Re: buongiorno*

*Messaggio:*

*Ti ringrazio del saluto. Sto vivendo un momento non buono  
della mia vita e, nonostante mi renda conto che il trovare*

*nuove amicizie potrebbe rallegrare questo mio momento, non me la sento di coinvolgere delle persone che, come te, sono, o almeno sembrano, piene di vita e di cose positive.*

*Quando mi renderò conto che l'avvicinarmi a te non significherà solo buttarti addosso le mie tristezze, con molto piacere lo farò.*

*Nel frattempo, se lo vorrai, potremo mantenere il contatto tramite questo mezzo.*

*Ti saluto... scusa questa mia risposta non proprio bellissima...  
Renzo.*

Rilesse la mail più volte prima di spedirla, non voleva essere scortese, ma voleva che il messaggio fosse chiaro :  
**NON CERCO RELAZIONI!**

Al suo ritorno a Gorizia avrebbe probabilmente incontrato Irene, ma sarebbe stato solo per amicizia.

Ripensò poi all'annuncio che aveva scritto sul suo profilo “amo la vita e tutto ciò che porta, se mi porterà te l'amerò ancora di più” non era propriamente un messaggio di amicizia, mah, lo avrebbe cambiato, non adesso però, lo avrebbe fatto domani.

Chiuse la connessione e andò a letto.

Il risveglio, alle 6, avvenne senza traumi, era di buon umore, pronto alla giornata che lo aspettava.

Durante la pausa pranzo, pioveva, non aveva voglia di uscire per andare a mangiare.

Si fece portare in ufficio un toast e una coca.

Aprì la connessione a internet e si collegò al sito.

C'era una mail.

Era Irene che rispondeva alla sua della sera prima.

*Messaggio da Irene*

*Data: martedì 12 Aprile 2005 - 11:34:18*

*Oggetto: buongiorno Renzo*

*Messaggio:*

*Ciao, io sono Irene, spero con questa mia di portare un po' di sereno nella tua vita, anch'io mi trovo in un periodo non molto felice, ho i genitori molto anziani e pertanto hanno molto bisogno della mia assistenza. Vivono da soli, io lavoro tutto il giorno e alla sera sono da loro.*

*Tu abiti proprio a Gorizia, oppure in provincia?*

*Ti saluto caramente in attesa di tue nuove,*

*Irene*

Guardò l'ora, le 14, aveva ancora mezz'ora di pausa, le rispose.

*Messaggio a Irene*

*Data: martedì 12 Aprile 2005 - 14:11:58*

*Oggetto: grazie*

*Messaggio:*

*Ciao Irene... grazie della risposta così carina, nonostante la mia di ieri.*

*Sì, abito a Gorizia, ma per circa un mese sarò fuori zona per lavoro.*

*Tu hai genitori anziani, io non ho più nessuno.*

*Da più di tre anni c'è il vuoto intorno a me, tutti gli affetti più cari se ne sono andati.*

*Basta con le tristezze (ti avevo avvisato!).*

*Ti scrivo da Napoli, sono in pausa pranzo, ancora per circa 20 min., qui piove, ma non fa freddo, lì com'è il tempo in questi giorni?*

*Grazie ancora di avermi scritto... ciao... a presto...*

*Renzo.*

Stava per chiudere la connessione e si accorse che era in linea la signora che lo aveva interessato qualche sera prima. Pensò di mandarle un invito in chat, ma si rese conto che non avrebbe avuto il tempo di dialogare con lei, si rese conto che non voleva altri incontri, chiuse tutto e riprese il lavoro.

Finì la giornata lavorativa, andò a cena in una pizzeria, una bella pizza ai frutti di mare, una birra fresca, fece una passeggiata, per fortuna non pioveva. Incontrò un collega che, come lui, era lì in trasferta. Si fermarono in un bar e passarono la serata insieme, tra una chiacchiera e un'altra.

Il suo collega alloggiava in un altro albergo e si era lamentato del servizio.

Lui nel suo si trovava bene, la stanza era sempre pulita e in ordine, il personale era educato e gentile, senza essere invadente, nessuno aveva mai rovistato nelle sue cose, come può succedere a un ospite fisso per tanti giorni. Quando ritornava alla sera e prendeva possesso del suo spazio, gli pareva quasi di essere in una stanza di casa sua. Tanto, solo era lì e solo era a casa, cambiava soltanto l'arredamento.

Aprì il sito di incontri per vedere se la signora a cui aveva scritto aveva letto la sua mail e se gli aveva risposto.

Non l'aveva ancora letta.

Aveva ragione Niky, queste cose ti fanno sentire meno solo, hai la sensazione che qualcuno, in qualche parte, ti pensa e ha considerazione di te.

Mi telefonò, non era ancora tardi e sapeva che prima di mezzanotte non vado mai a dormire.

Mi disse anche che non si sentiva pronto ad affrontare una relazione, ma un'amicizia sì e che quei contatti gli facevano piacere e lo aiutavano e sentire meno la solitudine.

La telefonata durò circa mezz'ora, poi, entrambi, decidemmo che era tempo di finire la conversazione.

La giornata successiva trascorse come le altre precedenti, con la variante di una cena di lavoro che si protrasse fino alle 23.

Prima di andare a dormire, ormai era diventata una piacevole abitudine, aprì il sito, un'altra signora gli aveva scritto. La mail era arrivata già la sera precedente, dopo che lui aveva chiuso la connessione. La aprì

*Messaggio da ... 58 anni*

*lei abita a: Argentina a Cordoba (Buenos Aires)*

*lei parla: italiano, inglese, spagnolo ca...*

*Data: martedì 12 Aprile 2005 - 23:51:44*

*Oggetto: tenero*

*Messaggio:*

*Hola, tenerissimo il tuo annuncio, ti scrivo desinteressatamente, l'ho fatto perché volevo soltanto dirti che mi sei sembrato molto tenero.*

*Ciao Lucia*